

Al raduno di Padova interverrà un monsignore

Tutti al gay pride, anche i super cattolici

Polemiche per la nuova sconfessione della morale cristiana

Tutti al gay pride, anche i super cattolici

Al raduno di Padova interverrà, festeggiato da «Avvenire», pure un monsignore. E il silenzio dei vescovi sconcerta molti fedeli

FAUSTO CARIOTI

Gli anticlericali in cerca di facili battute diranno che il Gay Pride, per una Chiesa travolta dagli scandali omosessuali, in fondo è il posto perfetto. Per i vescovi italiani e per *Avvenire*, il loro quotidiano, si tratta invece di un gesto storico, e per il mondo cattolico dell'ennesimo motivo di lacerazione.

Insomma, vent'anni fa, che nella storia del cristianesimo sarebbero un nonnulla, la Conferenza episcopale espresse «preoccupazione» perché la stessa manifestazione era in programma a Roma, durante il Giubileo, e ancora nel 2018 il vescovo di Pavia, Corrado Sanguineti, ammoniva i partecipanti che «la tendenza omosessuale è qualcosa di disordinato rispetto all'ordine della natura». E invece stasera, sul palco del Padova Pride Village, è previsto che appaiano monsignor Giampaolo Dianin e il giornalista di *Avvenire* Luciano Moia.

Assieme a Francesco Lepore, che oggi è giornalista esperto di «diritti e tematiche lgbt», ma sino a pochi anni fa indossava la tonaca, discuteranno di «Chiesa e omosessualità». Prima di loro, informa la locandina, sono previsti «Aperitivo e performance dal vivo», e subito dopo «Grand dinner show con oltre duecento artisti, ballerini e fuoco». Il penultimo giorno di una manifestazione che va avanti dal primo luglio, tra musica dei Village People e paillette. Chissà se il monsignore, che è teologo morale e rettore del seminario vescovile di Padova, apprezzerà.

Di sicuro la sua presenza e quella di Moia non piacciono alla parte del mondo cattolico perplessa dalla svolta modernista imposta da Jorge Mario Bergoglio alla Chiesa. Riccardo Cascioli, direttore della testata online *La Bussola*, descrive quel palco come un «nuovo passo nella trionfale marcia catto-gay» e denuncia «il silenzio dei vescovi davanti a questa deriva che stravolge il magistero e punta esplicitamente a cambiare la dottrina della Chiesa in materia di sessualità e morale». Maurizio Blondet, giornalista e cattolico tradizionalista, condivide e sul tacere dei vescovi aggiunge: «Vuol dire che acconsentono. Perché ciò non ci stupisce?».

Polemiche che qualche effetto potrebbero averlo prodotto: un sito d'informazione locale ha scritto che «per un imprevisto familiare dell'autore Luciano Moia» l'iniziativa è rimandata a ottobre, anche se ieri sera, sulle pagine online del Padova Pride Village, l'appuntamento risultava confermato.

Di sicuro, i tempi sono maturi. L'agenda del Gay Pride e quella dei vescovi non sono antitetiche e parte del «merito» va proprio a Moia, il quale, sostiene Cascioli, «da anni si batte strenuamente per promuovere la causa gay all'interno della Chiesa», anche per mezzo di un libro che ha appena pubblicato per le edizioni San Paolo. Questo s'intitola - appunto - *Chiesa e omosessualità* e prende spunto dalla discussa esortazione apostolica di Francesco *Amoris laetitia*, in

cui si legge che «coloro che manifestano la tendenza omosessuale» debbono avere «gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio».

La prefazione del volume di Moia ospita le parole del prediletto di Bergoglio, l'arcivescovo di Bologna Matteo Zuppi, pure lui difensore dell'apertura agli omosessuali: «Anche nel caso in cui una persona conduca uno stile di vita contrario alla legge di Dio, non dovremmo accoglierla?». L'invito del Gay Pride al giornalista di *Avvenire*, dunque, sarebbe secondo Cascioli «una sorta di dovuto ringraziamento per la sua attività».

Pezzi di Chiesa e di società civile che si starebbero allineando all'ombra di Bergoglio. E la politica non può mancare: *La Bussola* ricorda che «fondatore e grande regista del Padova Pride Village è Alessandro Zan», il deputato del Pd che ha dato il nome al disegno di legge contro la «omotransfobia» sul quale la maggioranza giallorossa ha trovato l'intesa. Lo stesso Zan, incalza Cascioli, che di recente «ha avuto il privilegio di una lunga intervista su *Avvenire*». Ovviamente firmata da Moia e da lui «fatta in ginocchio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

